



P. MARTÍN PUERTO MOLINA

1928-2018

P. Martín Puerto Molina è nato a Mosqueruela (Teruel) il 19 ottobre 1928. È entrato nell'Ordine camilliano a Vic (Barcellona), il 28 settembre 1940. Ha emesso la professione temporanea a Vic (Barcellona) l'8 settembre 1946, la professione solenne sempre a Vic (Barcellona) il 1 novembre 1950. È stato ordinato sacerdote a Barcellona (in occasione del Congresso Eucaristico) il 31 maggio 1952.

P. Martín è stato vice maestro degli aspiranti nel seminario minore di Navarrete, dove giunse nel 1953 e dove ritornò come direttore nel 1965.

Nel 1968 è entrato a far parte della delegazione camilliana in Argentina come superiore della casa di Buenos Aires, dove è stato – in seguito – nominato anche parroco della parrocchia di sant'Agnese. È stato diverse volte superiore delegato dell'Argentina: cappellano dell'ospedale *Durand* di Buenos Aires, direttore del collegio di Vagues e maestro dei novizi della delegazione. Ha partecipato all'equipe *Pallium* di cure palliative.

È morto a *San Antonio de Areco*, alle tre del pomeriggio del 1 maggio 2018, festa di san Giuseppe Lavoratore. Le sue ceneri riposeranno nella parrocchia di san Patrizio di quella città.

P. Martín era un religioso *di chiesa*. Ha curato con passione l'accompagnamento pastorale personalizzato (ripeteva sovente il tema del “*valore della presenza*”), il servizio corporale, riflessione teologica pastorale rinnovata...

Il Concilio Vaticano II e la Conferenza di Puebla sono state una sfida che ha segnato la sua vita. Lo ricordiamo come una persona aperta nell'ambito del mondo della salute: è sempre stato un *buon samaritano*, mai un *giudice*. Per lui, l'assunzione delle responsabilità significava sofferenza, per il rispetto che nutriva nei confronti del *fratello*.

Si è preparato consapevolmente alla sua *partenza*, con la sua famiglia e con i religiosi, nella sua ultima visita in Spagna. “Ho detto addio a coloro che amo, vado a stare con coloro che hanno dato un senso alla mia vita” (persone con disabilità). Senza alcuna responsabilità o compito specifico, è tornato a Vagues per completare la sua autenticità vocazionale di camilliano: un mondo in cui è stato coinvolto e amato; un mondo fragile in cui si sentiva amato. Vagues era il posto che ha scelto per la conclusione della sua vita, godendosi il suo essere camilliano. E come ha detto Martín al suo superiore: “La morte è l'ultimo posto che dobbiamo attraversare in silenzio”.

Riposa in pace!